

SULLE SPONDE DI UN LAGHETTO MONTANO

di

Dario Chioli



*Immagine creata con Chatgpt di uno spirito
selvatico che sorseggia del tè*

Me ne ero andato sulla sponda di un laghetto montano per prendere il sole in santa pace, o piuttosto, a dirla più giusta, per starmene in pace in pieno sole.

Ora, per quanto possa sembrare strano, da quelle parti non c'era nessun turista. Per arrivarci era infatti necessario camminare parecchio, i turisti in genere sono assai pigri, e le auto si bloccavano qualche chilometro più in giù.

Dico chilometri per via di tutte le giravolte che dovevano fare per salire, anche se non so la distanza esatta e il mio lago non era certo a seimila metri bensì a duemila trecento circa, trattandosi del Lago Pilone sopra Sauze d'Oulx nella Val di Susa.

Era una bellissima giornata appena un po' ventosa, e io ero arrivato lì di assai buon umore portandomi dietro un libro, un thermos con del tè Darjeeling arricchito con menta e un cucchiaino di miele, pane e formaggio, qualche altra coserellina e una gran voglia di sedermi e togliermi le scarpe.

Non c'è niente di più tonificante per i piedi stanchi dei laghi di montagna: uno ce li immerge giusto dieci secondi dopodiché è convintissimo di aver perso ogni

stanchezza, probabilmente per la paura di essere vittima di un collasso da congelamento. Non so se l'espressione ha senso in medicina ma certo ce l'ha nell'esperienza di tuffare i piedi nel lago Pilone.

Ero dunque arcitonificato e allegro come un fringuello, il sole era caldo.

Prendo il thermos, verso nel bicchiere un po' di tè, lo sorseggio con gran gusto, poi richiudo, mi spoglio, resto in pantaloncini e mi sdrai a pancia molla ad abbrunirmi la schiena e ad annusare l'erba.

Sto lì a lanciare ogni tanto dei sospiri di soddisfazione.

Sapete, si distende un muscolo che è stato teso per una settimana e voi: *uff...* Un altro, che era rigido da cinque giorni, e voi: *off...* e così via.

Sennonché a un certo momento sento un sospiro che non mi pare di aver fatto e allora, per quanto a malincuore, faccio per girarmi a pancia in su.

Ma più a malincuore ancora, ho pensato dopo, mi ricevo una botta in testa così che perdo ogni velleità di girarmi.

Mi sveglio dopo un po', legato peggio che un gioielliere sequestrato, tutto con una specie di corde da vacca

che fossero state grosse un decimo già avrebbero scoraggiato qualunque cittadino come me dal tentare di sciogliersi.

Lì vicino uno strano tipo, di spalle, grande e grosso, che si beve il mio tè.

Alquanto stravolto gli faccio: “Ti sembra il caso di impacchettare e bastonare in tal modo un povero cristiano che se ne sta lì sdraiato, tutto per le forse ventimila lire che avrò avuto in tasca? E poi perché non te ne sei andato, invece di startene lì con il mio tè?”

Al che quello mi fa: “Francamente delle tue ventimila lire non mi importa un accidenti. Quindi stattene tranquillo che non ho alcuna intenzione di prendertele”.

“Ma allora perché diavolo ti sei data la pena di bastonarmi?”.

“E a te chi t’ha detto di venire qua a bermi dell’elisir sotto il naso? E poi che ingiustizia che un animale spiacchiato come te abbia diritto a questo divino elisir e io finora non ne abbia mai saputo niente!”

“Ma di che elisir parli? Quello, ignorantaccio bastonatore, è tè Darjeeling alla menta, e io lo bevo perché me lo faccio, non perché ne abbia più diritto di te. Comunque, se me ne chiedevi invece di impacchettarmi, te ne davo io stesso”.

“Tu mi vuoi prendere per i fondelli. Ad ogni modo così acconciato non scapperai finché non avrò deciso che cosa fare di te e come fare a procurarmi dall’altro divino elisir”.

“Quanto a questo basta che lo paghi e te ne puoi fare delle botti, e se mi sleghi ti posso facilmente insegnare come farlo”.

.....

*Io non mi ricordo perché il racconto s’interruppe qui.
Forse mi svegliai, forse mi era venuta voglia di un tè
e andai a farmelo, chi lo sa...*

Chi era poi quel tizio? Un rustico spirito della montagna? Un matto che se la tirava da uomo dei boschi? Un mio alter ego che mi prendeva in giro? Un’esalazione ironica dei miei libri?

Proprio non saprei, decida il lettore. Sono passati più di quarant’anni, cosa volete che mi ricordi!

7/7/1985, 17/12/2025